

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: Qual'è il nostro programma, *Marino Lanzoni* — Il Calendario della Previdenza — Predichiamo bene e....., *G. B. Colombo* — Pro Assicurazioni Popolari, *E. Broccardi* — L'Indice del Progresso e la Tranquillità della Vita — Le origini e lo sviluppo dell'I. N. A. — Per le famiglie e per i piccoli assicurandi: Le tentazioni di Rita — *Praevidentia* — Andante mosso.... e stretta finale, *Arturo Andreotti* — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al II° Congresso Internazionale di Tecnica Sanitaria ed Igiene Urbanistica, *M. C. B.* — Dalle Agenzie Generali — Importanti Notizie Milanesi — Dopolaro Dipendenti Comunali Milanesi — Gli effetti di una buona propaganda — Raffronto fra le Tariffe dell'Istituto Nazionale e quelle di altre Compagnie — Notizie varie, *Il Console Gherardo* — Sottoscrizione dei Buoni Novennali — Come ci giudicano gli altri — Rubrica della corrispondenza coi lettori — I nostri opuscoli di propaganda, *m. l.* — Bibliografia, *gibici* — Le Assicurazioni Popolari sulla vita.

QUAL'È IL NOSTRO PROGRAMMA

UN esimio Assicuratore ci chiedeva, non è molto, se *la buona semente* intende rivolgersi ai Produttori, oppure agli Assicurandi.

La domanda è di quelle che, nella buona società, si chiamano suggestive, e, in linguaggio comune, si dicono tendenziose. È una di quelle domande che tendono a mettere l'interpellato in imbarazzo, per potergli dire: Voi non avete un programma netto e reciso.

Avremmo potuto rispondere subito che il nostro programma è nel titolo stesso del nostro periodico: *la buona semente*.

Se essa sarà veramente buona, darà ottimi frutti. E poiché è semente morale, non ha bisogno, prima di essere gettata nel terreno, che questo venga analizzato. Non è necessario che ogni visione sia unilaterale e che ogni suono sia monocorde.

Il nostro intento — per quanto modesto — è vasto e vario; e senza essere empirico, non esclude *a priori* forma alcuna di propaganda.

Possiamo rivolgerci parimenti, tanto al produttore, quanto all'assicurando direttamente.

All'assicurando interessato poi ci rivolgiamo sempre.

Quando al produttore — per esempio — noi raccomandiamo scrupolo di onestà e indagine severa delle condizioni dell'assicurando, per non indurlo in un impegno, in una contrattazione superiore alle sue forze, non promoviamo noi forse, nell'animo dell'assicurando che ci legge, la fiducia nell'Istituto Nazionale e nelle sue forme assicurative?

E la fiducia, in questi casi, può voler dire assai.

Quando ci rivolgiamo ai datori di lavoro, ai maestri, ai sacerdoti, e a tutti coloro che possono moralmente influire sull'animo dell'assicurando, che altro noi facciamo se non rivolgerci, per mezzo loro, agli assicurandi stessi?

La vita fisica è una successione concatenata di

fatti chimici, come la vita sociale è una concatenazione di fatti morali, politici ed economici.

Ma noi non manchiamo di indirizzare direttamente la nostra parola al popolo, di gettare — per usare la solita immagine — la semente nei solchi. E pubblichiamo, sia articololetti che illustrano le forme assicurative popolari, sia novelle o racconti atti a toccare il sentimento del popolo e a svegliare in esso il desiderio di assicurare a sé e alla propria famiglia un *ubi consistam* nella vita. E poiché il nostro periodico è organo del Comitato Lombardo *Pro Assicurazioni Popolari*, tratta specialmente di queste assicurazioni.

In avvenire poi — se Dio ci dà vita — riprodurremo saggi di opuscoli, che le Agenzie del nostro Istituto pubblicano e pubblicheranno per diffondere nel popolo il senso assicurativo.

D'altra parte anche il Comitato Lombardo non ha mancato, gli anni scorsi, di lanciare al pubblico opuscoletti di propaganda popolare — quali *Le assicurazioni popolari spiegate al popolo*, *Il domani del lavoratore italiano*, *Previdenza popolare* — che ebbero esito felicissimo, come è detto anche in altra parte.

Concludendo: noi non siamo rigidi, duri, esclusivisti: questa caratteristica non è del sangue lombardo.

La buona semente va raccogliendo autorevoli consensi d'ogni parte. Non passa giorno senza che Agenti, Produttori, Privati, ci scrivano congratolandosi dell'opera nostra.

Non ci nascondiamo le difficoltà che potremo, qualche volta, incontrare, trattando argomenti i quali possono meglio piacere ai Produttori che agli Assicurandi, o viceversa; ma è appunto perché certe difficoltà non ci sfuggono, che riteniamo di poterle a suo tempo superare.

Spargere *la buona semente* in ogni campo, perché possa dare, presto o tardi, buoni frutti; ecco il nostro programma.

MARINO LANZONI.



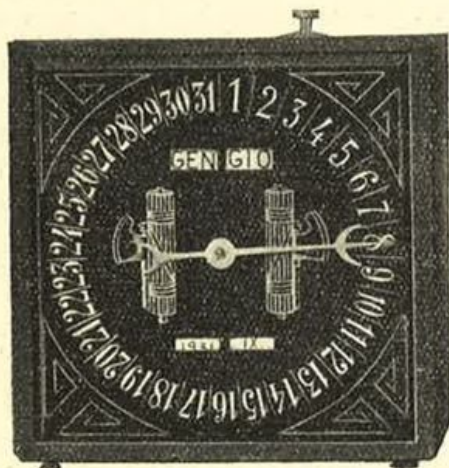
Corporate Heritage
& Historical Archive

Il Calendario della Previdenza

L'orologio Collettore, che viene regalato dalle Agenzie del nostro Istituto per facilitare agli assicurandi, specialmente del Ramo Popolari, il risparmio giornaliero della somma che occorre, a fine mese, per il pagamento delle quote mensili di Assicurazione, presenta alcuni difetti, fra i quali capitale è quello che ogni assicurato può levare, quando vuole, i contanti rinchiusi a chiave nella cassetta dell'Orologio stesso. Inoltre il costo dell'Orologio, che alcune Agenzie addebitano al produttore, è tale per cui si devono privare del Collettore proprio quegli Assicurati che ne avrebbero maggior bisogno.

Tali difficoltà hanno suggerito, ad un bravo propagandista di Assicurazioni Popolari dell'Agenzia Generale di Milano, l'idea di uno speciale Collettore, che egli chiama « Calendario della Previdenza ».

Sul fronte di una cassetta quadrata di metallo di centimetri 20 per 20 vi è un diaframma come quello di un



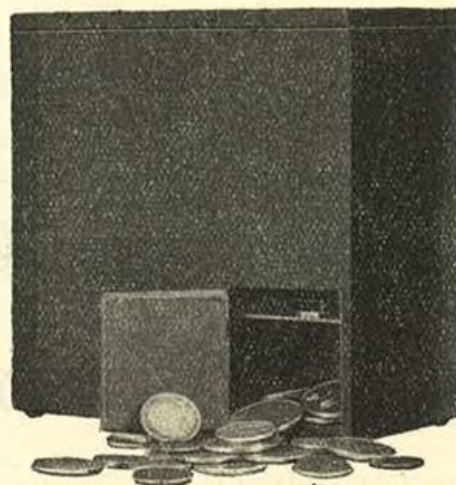
Parte anteriore.

orologio; ma invece delle ore, sono disposti, sul quadrante, i giorni del mese. Una lancetta, che si muove introducendo la moneta in un apposito taglio in alto della cassetta, segna il giorno del mese, e avverte così l'assicurato di non dimenticarsi mai di introdurre, ogni giorno, la moneta, se vuol conoscere il giorno preciso del mese. Sul retro è stato praticato un usciolo quasi invisibile, che si apre automaticamente quando la lancetta segna l'ultimo giorno del mese, mentre non può, in alcun modo, essere aperto prima, senza guastare il meccanismo.

Il « Calendario della Previdenza » è stato costruito e brevettato da un valente meccanico in orologeria, e presenta notevoli vantaggi per l'assicurato che intende risparmiare ogni giorno la piccola moneta necessaria ad accumulare,

per la fine del mese, l'importo del premio di assicurazione da versare all'Istituto.

Dal « Calendario della Previdenza » non si possono levare, come dicemmo, i risparmi se non l'ultimo giorno del mese; perchè solo il trenta o il trentuno o il ventotto, secondo i mesi, l'usciolo del Calendario si apre automatica-



Parte posteriore.

mente, e lascia cadere le monete accumulate per il pagamento della quota mensile dell'Assicurazione Popolare.

Il « Calendario della Previdenza » costerà un po' meno dell'Orologio Collettore, e si potrà quindi regalare a tutti gli assicurati, anche a quelli con premi mensili di dieci e di cinque lire.

Nell'introdurre la moneta nell'ingegnoso salvadanaio si deve premere un tasto; e scatta, contemporaneamente alla caduta di quella, il giorno del mese. A fine d'anno scatta anche l'anno successivo.

Il detto Calendario può portare sovrapposta una sveglia ad orologeria, ma si può anche farne a meno; e ciò a volontà del propagandista produttore che intende fare il regalo al proprio cliente.

Noi abbiamo visto funzionare il « Calendario della Previdenza », e crediamo che incontrerà favore, perchè non è il solito salvadanaio che si può aprire e chiudere a piacere del risparmiatore; ma è un salvadanaio il quale ha anche uno scopo costrittivo. La cui utilità non può sfuggire a chi sa quanto sia difficile la costanza metodica del risparmio fra il popolo.



Chi vive del solo presente è come un uomo a metà. Solo il pensiero del futuro completa il carattere umano. La Previdenza è il più utile mezzo per sentirsi ben saldi nel presente e vedersi già virilmente affermato entro il proprio avvenire.

GIOVANNI BERTACCHI

PREDICHIAMO BENE E.....

LA primavera in fiore ci ha portato, tra l'altro, i bilanci delle società commerciali, bilanci nei quali — non ostante la dolce stagione — si rilevano molte più spine che rose.

A noi interessano, in particolare, i bilanci degli enti assicurativi che esercitano il ramo vita: diciamo enti, in genere, per comprendere tutti, senza eccezioni.

Le relazioni che accompagnano i rendiconti annuali cantano tutte, o quasi, la canzone che da quando i tempi hanno cessato dall'essere leggiadri esce dalla bocca di ognuno: canzone lamentevole, nenia melanconica, come eco di cornamusa di pastore errante e sperduto.

E che dice la canzone, le cui flebili strofe sprizzano talvolta accenti aspri ed oscuri?

La concorrenza è sfrenata: il costo degli affari si eleva sempre più, perchè si corre al loro accaparramento a qualsiasi condizione: nulla più vi è di fisso, di intangibile, di rispettabile: basta affastellare contratti come che sieno. E i portafogli diventano l'immagine del lavoro di Sisifo o di quello della casta Penelope; e le risorse sulle quali pure sarebbe necessità contare nei difficili momenti che si attraversano, si polverizzano in multiformi concessioni a danno dell'industria e senza sensibile vantaggio per alcuno.....

E dalla favola traendo la morale, giù precetti e consigli..... per gli altri, con tanta edificante compunzione, con sì soavi e sante parole di ravvedimento e di ammonimento, che se tu hai la ventura di conoscerne gli autori e possiedi un'anima candida ed incline alla credenza nei miracoli, giuri di trovarti di fronte a sì strepitosa conversione da dare dei punti a quelle tanto famose di S. Paolo e Sant'Agostino insieme sommate!

La verità è che tutti conosciamo il disagio, che tutti predichiamo bene, ma quanto a razzolare è un'altra faccenda. Diamo presso a poco lo spettacolo che le Nazioni danno riguardo al problema del disarmo: bisogna ridurre gli armamenti, tutte gridano; io sono già bene avanzata sulla buona via, dice ognuna..... ma tutte continuano come prima o peggio di prima.

Eppure così non deve, così non può durare.

Il lavoro nostro, particolarmente in talune zone, si svolge con tale disordine, con tale abietto e grossolano mercantilismo che la ritenuta — sino a pochi anni or sono, a giusta ragione — industria precisa ed esatta per eccellenza, l'industria alla quale si reputava addirittura blasfemo il proporre di scostarsi, anche minimamente, dalle cifre sacramentalmente fissate sino al centesimo da lunghi rilievi e matematici calcoli, sta per assumere, nel concetto del pubblico, la figura della femmina compiacente che non dice mai no, pur di fare baiocchi.

L'indole di questo Bollettino, destinato anche ai profani di assicurazione, e l'omaggio all'antico

savio precetto che ammonisce di trattare esclusivamente in famiglia certe faccenduciole, ci vietano di alzare un po' il telone, di esporre dettagliatamente quanto si asconda sotto il velame delli versi strani.

Qui, sullo scrittoio, abbiamo una raccolta di casi eloquentissimi. Dobbiamo esporre nomi? Preferiamo che il peccatore si ravveda. Dobbiamo svelare il peccato? Potremmo indurre altri in tentazione.

Sta di fatto che il disordine è giunto — particolarmente per colpa di alcuni — a tal punto che non si limita più a produrre perturbamenti sul premio di primo anno, ma, applicato mediante i più ingegnosi artifici, mascherato sotto le più curiose ed edulcoranti denominazioni — come quelle di «*storni premi*», di «*esenzione tasse*» e simili — giunge ad ipotecare anche i premi degli anni successivi, in barba a tutte le disposizioni di legge relative alla fissazione obbligatoria delle tariffe.

Ripetiamo: non c'è bisogno di fare nomi; ma, proprio in Milano, nella città nella quale più vergognosa è la concorrenza e più esteso il ludibrio, è recentissimo un caso clamoroso che basterebbe da solo a dimostrare come anche gli assicuratori, quando si muovono in folla, non vanno esenti da accessi di vera follia collettiva.

E se così è, come è, perchè ci limitiamo a scrivere belle parole e saggi consigli..... per gli altri, anzichè promuovere, con la maggiore lealtà ed onestà di intenti, intese disciplinatrici fra i diversi enti?

Nessuno è senza peccato, ma davanti al disordine che tanta iattura ha portato e porta alla più eletta fra le industrie, perchè i dirigenti, elevandosi al disopra di ogni egoistico o disdegnoso contegno, non si riuniscono per studiare insieme, radicalmente, gli imprescindibili provvedimenti? Perchè non potrebbe occuparsi del grave argomento il Comitato tecnico per la Previdenza, istituito presso il Ministero delle Corporazioni?

E se proprio accordi non fossero possibili — ciò che non crediamo — e se, non ostante accordi raggiunti ed accompagnati da severe sanzioni, continuasse — ciò che dubitiamo — il disordine in una industria il cui contenuto etico, sociale, e quindi anche politico, è indiscutibile, non sarebbe il caso di pensare sul serio — almeno per il ramo vita — al ripristino — pieno e completo — del Monopolio di Stato?

Assertori — in astratto — della piena libertà di movimento nel campo della privata attività, noi deprechiamo l'avvenimento; ma se cecità di uomini ed esclusiva preoccupazione di speculazione egoistica — nello svolgimento di una industria che, ripetiamo, ha fini superiori, morali e materiali — ci obbligano al dilemma, o di permettere la continuazione dell'anarchia, o di invocare l'applicazione della dittatura, non esitiamo un momento nella scelta.

Provideant consules!...

G. B. COLOMBO.

L'On. Podestà di Genova Pro Assicurazioni Popolari

S. E. il Podestà di Genova F. Broccardi, in una circolare ai Signori Dirigenti delle civiche scuole genovesi, scrive:

« Ai Signori Dirigenti delle civiche scuole elementari di GENOVA

« Con riferimento alle circolari in precedenza emanate circa l'intensificazione della propaganda della mutualità e del risparmio nelle civiche scuole per i grandi benefici di ordine morale ed economico che ne derivano all'individuo ed alla vita stessa del Paese, ritengo opportuno disporre che tale azione, di cui è innegabile anche la profonda efficacia educativa, sia per l'avvenire integrata dalla divulgazione dei principi assicurativi di modo che gli alunni, nelle età in cui più rapido e durevole è il processo di assimilazione conoscitiva, giungano a formarsi un'idea abbastanza chiara delle attività rientranti nel concetto generico della previdenza.

« Le nostre occupazioni, soprattutto nelle odierne contingenze economiche, la nostra educazione, i nostri interessi ci forzano ad una preoccupazione continua dell'avvenire. Quindi primo dovere della ricchezza grande e piccola, primo dovere di qualsiasi forza è di conservarsi. Ora molti e svariati rischi minacciano l'uomo e la sua fortuna. Pur proponendosi di allontanare tali eventualità, egli non sempre vi riesce; in tal caso deve almeno cercare di attenuarne le conseguenze. A questo provvede l'assicurazione che è appunto un mezzo per limitare notevolmente le conseguenze del rischio divenuto sinistro.

« Essa costituisce pertanto, come sopra è detto, un'applicazione della previdenza e della sociabilità. Poiché si basa sopra la solidarietà dei membri di uno stesso gruppo, ha una portata individuale e sociale. Quella individuale è evidente: conserva fortune e redditi che, in molti casi, sarebbero distrutti o singolarmente compromessi. La portata sociale non risulta minore in quanto vale ad aumentare il capitale del gruppo pel solo fatto che gli impedisce di diminuire a cagione degli eventuali sinistri.

« Perciò i vantaggi singoli e collettivi che nascono dall'assicurazione sono incontestabili: di questi profitta l'intera Nazione impedendo alle energie individuali di diventare incerti, sia per lo scoraggiamento, sia per la mancanza di mezzi d'azione.

« In vista dunque di così feconda utilità occorre di stimolare ed agevolare, specialmente nelle scuole primarie dove sono raccolti fanciulli di ogni ceto sociale, il formarsi delle condizioni soggettive all'uopo necessario, cioè di quelle facoltà particolari che inducono a considerare un bisogno futuro come se fosse presente. Da una parte sta il sacrificio di taluni beni immediati, dall'altra la soddisfazione di poter guardare, con tranquillità, al futuro. La volontà oscilla tra queste due forze antagoniste finché si arrenderà alla più potente. Pensiamo inoltre che il bisogno presente è una realtà: noi lo sentiamo immediatamente; mentre quello avvenire è una pura astrazione: non lo sentiamo che con l'immaginazione.

« Necessitano dunque delle consuetudini di spirito, delle disposizioni morali che facciano acquistare famiglia-

rità con simile astrazione ed a ciò validamente contribuisce, sotto l'aspetto collettivo, l'opera metodica di diffusione e di propaganda che il Governo Nazionale si ripromette dalla Scuola innanzi tutto per l'intelligenza diretta degli allievi e poi per l'azione proficua che all'uopo essi possono esplicare in seno alle famiglie.

Eppertanto i signori Dirigenti vorranno impartire le opportune disposizioni perché, in ogni classe, venga tenuta apposita lezione illustrativa dei suesposti concetti circa le funzioni e gli scopi generici della previdenza per svolgere poi, in modo speciale, la materia relativa alle assicurazioni sulla vita umana di conformità alle direttive tracciate nell'opuscolo *Il tesoro della previdenza*, che, a cura dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, verrà spedito, in congruo numero di esemplari, a ciascuna scuola.

Il compito dei signori Insegnanti sarà limitato alla sola propaganda, ad essi irrimediabilmente preclusa ogni pratica relativa alla raccolta delle adesioni per le quali gli interessati dovranno invece rivolgersi direttamente all'Agenzia locale.

Il Podestà
E. BROCCARDI.

Plaudiamo allo scritto dell'Eminente Uomo il quale tratta l'argomento delle Assicurazioni in modo elevatissimo.

L'Indice del Progresso e la Tranquillità della Vita

IL Risparmio e la Previdenza sono indici di progresso e di civiltà; e la nostra cara Patria sta avviandosi, anche in questo campo, verso il primato fra le nazioni civili.

Ogni Italiano dovrebbe chiedere una polizza di assicurazione sulla vita al grande Istituto Nazionale delle Assicurazioni che ha Agenti Generali in ogni città del Regno, nelle Colonie e all'Estero.

Ognuno dovrebbe pensare, e tener presente, che una vecchiaia tranquilla e serena non può essere data che da una posizione economicamente indipendente.

Ma come la si conquista? Si può forse contare sull'aiuto dei figli o dei parenti?

È forse il correr l'alea più pericolosa.

Queste sono speranze che non danno mai la tranquillità morale e materiale.

E così avviene che, alle difficoltà finanziarie, fanno eco i pentimenti tardivi.

Se si fosse pensato in tempo a provvedere i mezzi per sostenere la propria vecchiaia...!

Ma è troppo tardi!

La Previdenza è una dea benigna e generosa, ma vuole ricevere per dare ciò di cui è capace. Bisogna dunque pensarci in tempo; il che significa che bisogna pensarci quando si è ancora giovani.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre una grande varietà di forme assicurative che, con una spesa relativamente modesta, garantiscono quel capitale, o quella rendita, che basteranno a rendere indipendente il riposo della vecchiaia.

I premi si possono pagare con versamenti rateali annui, semestrali, trimestrali e anche mensili.

Tutte le condizioni sociali sono state considerate; e quindi tutti, in diverse proporzioni, hanno la possibilità di provvedere all'avvenire proprio e a quello dei propri eredi.

LE ORIGINI E LO SVILUPPO DELL'I.N.A.

L'ISTITUTO Nazionale delle Assicurazioni (la grande Azienda Statale che è prima fra le imprese consimili dell'Europa continentale) sorse il 1° gennaio 1913 — per funzionare in regime di monopolio — con intendimento di far penetrare nelle masse dei cittadini italiani i principii della previdenza assicurativa.

Fin dal primo anno, la sua produzione ascese a oltre i 215 milioni di lire: cifra per allora rilevantissima, superiore alla produzione globale di tutte le altre imprese, le quali avevano avuto autorizzazione di operare ancora per un decennio.

Scoppiata la grande Guerra, l'Istituto Nazionale pose a disposizione dello Stato la sua poderosa e salda organizzazione, per le operazioni assicurative connesse con i prestiti nazionali e per la emissione di 4.000.000 speciali polizze gratuite rilasciate ai combattenti.

Con l'avvento al potere del Governo Fascista, e con le direttive della nuova politica economica, abbandonato il regime monopolistico nel campo

assicurativo, l'Istituto assunse, con decreto-legge 29 aprile 1923, il ruolo di ente pubblico, in concorrenza industriale con imprese private, col compito di seguirne il lavoro.

L'Istituto Nazionale venne così a trovarsi nella posizione di regolatore del nostro mercato assicurativo; e per il suo speciale carattere e per le sue finalità sociali gli fu conservato il privilegio della garanzia, da parte del Tesoro dello Stato, delle sue polizze: garanzia che, del resto, rappresenta unicamente un titolo nominale, dato l'ingente ammontare delle riserve matematiche e patrimoniali dell'Ente, le quali al 31 dicembre 1929 ammontavano alla cospicua cifra di 2 miliardi e 620 milioni di lire.

Oggi tali riserve hanno sorpassato i due miliardi e mezzo e i capitali assicurati ascendono a 11 miliardi.

Le seguenti cifre di Bilancio riepilogano la situazione finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nei sottosegnati quattro anni di esercizio:

Anno	PORTAFOGLIO		Incasso Premi	RISERVE		Attività
	N.º contratti	Ammontare		Matematiche	Patrimoniali	
1926	740.852	8.028.671.971	338.192.953	1.386.735.581	167.078.587	1.750.317.325
1927	898.787	9.172.530.181	403.916.447	1.620.940.201	213.889.314	2.012.806.636
1928	933.280	10.196.382.048	477.785.816	1.901.807.661	269.149.071	2.398.119.285
1929	980.041	10.725.661.312	605.735.802	2.395.839.025	223.262.590	2.835.799.414

PER LE FAMIGLIE E PER I PICCOLI ASSICURANDI

LE TENTAZIONI DI RITA

— Risparmiare cinque lire il mese non è facile per me, che non ho cinque centesimi da parte! — pensa Rita, ricordando le parole della signora maestra che l'incitava ad iscriversi all'Assicurazione « Fanciulli ».

Eppure che gioia sarebbe possedere, a vent'anni, una bella macchina da cucire, o una graziosa bottega, in virtù della somma ritirata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni!

Un sospiro di desiderio ed uno di sconforto si seguono a breve distanza. È duro rinunciare al bel sogno. Ma perchè rinunciare?

— Vediamo: cinque lire al mese sono neppur venti centesimi al giorno! Non sono poi gran cosa. Sì, oggi, per esempio, niente caramelle!

E così Rita sfugge le attiranti vetrine del pasticciere. Ma quante tentazioni ancora l'assalgono!

Ecco: i canditi, che tanto le piacciono, sono lì, e l'attirano. Ormai ha due lire risparmiate: potrebbe spenderne una.

È lunga pezza che non mangia dolci. Per una volta ancora potrebbe accontentare la gola.

— No! — risponde la voce del buon senso.

— No! — ripete la temperanza.

Rita ascolta l'una e l'altra voce.

Ecco: ormai è lontana, in casa. La gola è vinta.

Ma dopo qualche giorno sono i bei nastri, i luccicanti fermatecche che la trattengono innanzi alla bottega della merciaia.

Tutte le sue amiche hanno ormai le stelle brillantate nei capelli; e come stanno bene! Non costeranno un capitale certamente.

Ed eccola su la soglia del negozio. La vanità è là che l'attira, l'attira. Sta per entrare: ha già due lire nella mano.

— No! — dice il lavoro — non te le ho date per sciuparle.

— No! — grida il risparmio — domani è la fine del mese, e devi avere cinque lire intere per la tua assicurazione.

Rita sospira; dà un'occhiata d'addio alle belle cose inutili, tentatrici, e s'allontana per non vederle più. La vanità è vinta.

Sono lenove del giorno trenta. Rita, trionfante, consegna alla signora maestra una moneta d'argento da cinque lire, che è un tesoro di forza contro le tentazioni.

(Dall'opuscolo « Il Tesoro della Previdenza » edito a cura dell'Agenzia Generale Genovese dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni).

PRAEVIDENTIA

È la nuova società di assicurazioni, riassicurazioni e capitalizzazioni, diretta emanazione del nostro Istituto.

Il suo programma per l'Italia consiste nell'esercizio delle operazioni di capitalizzazione e nell'esercizio del ramo vita con preferenza alle forme di abbinamento con la capitalizzazione.

Un particolare riguardo la « Praevidentia » ha per il clero, desiderando di facilitare ad esso il grande dovere della previdenza; perciò intende favorire ai Signori Agenti del nostro Istituto (che la rappresentano) la penetrazione nell'ambiente cattolico.

In attesa dell'approvazione di tutte queste nuove forme finanziarie ed assicurative da parte dell'On.le Ministero, la « Praevidentia » ha creduto opportuno compiere una prima affermazione lanciando un'operazione di carattere assicurativo connessa con la sottoscrizione ai nuovi Buoni novennali del Tesoro.

L'operazione viene presentata sotto gli auspici del nostro Istituto, che, alla buona riuscita concorre conferendo i mezzi finanziari idonei per poter acquistare i Buoni sottoscritti ma non liberati e tenendo un'elevata quota nell'operazione assicurativa, superiore alla quota di legge.

Le linee generali dell'operazione proposta si riassumono nell'offrire al risparmiatore che abbia i mezzi liquidi per sottoscrivere solo un certo numero di Buoni, la possibilità di sottoscriverne un numero doppio, rinunciando alle cedole relative e pagando un modesto premio di assicurazione dovuto al massimo per 17 volte in rate semestrali posticipate. *La totalità dei Buoni così impegnati viene assegnata fin dal principio al contraente che subito concorre per intero all'estrazione dei notevoli premi previsti dal citato Decreto.*

I buoni stessi saranno consegnati, nel caso di premorienza dell'assicurato, al beneficiario designato per tale eventualità. Nel caso di sopravvivenza dell'assicurato, invece i Buoni, o l'importo corrispondente, saranno devoluti ai beneficiari designati per il caso di vita.

Condizioni particolarmente favorevoli sono state studiate per l'eventualità che il contraente si trovi costretto a sospendere il pagamento dei premi: in particolare, un valore di riscatto è riconosciuto già dopo il pagamento della quarta semestralità posticipata, cioè dopo 2 anni dalla data convenzionale di inizio del contratto.

La copertura del rischio di morte può essere immediata se l'assicurato si assoggetta a regolare visita medica da eseguirsi dai medici fiduciari dell'Istituto e sui moduli dello stesso; in caso contrario è previsto un periodo di carenza rispettivamente di 6 mesi per sottoscrizione di Buoni in numero minore o uguale a 20, e di un anno per un numero complessivo di Buoni sottoscritti da 22 a 100.

Auguriamo alla nuova Società la « Praevidentia » vita lunga e laboriosa, lieti se ci sarà concesso, in seguito, di diffonderne la conoscenza con quella fede con cui abbiamo fatto e stiamo facendo la propaganda delle Assicurazioni Popolari.

Andante mosso

e stretta finale

L' Assicuratore che si dedica al « ramo popolare » generalmente, specie all'inizio del suo mandato, crede che — riuscendo ad ottenere una qualsiasi riunione di lavoratori, ed esponendo loro, con un certo garbo e con chiarezza e semplicità, quanto ritiene opportuno spiegare in argomento — abbia raggiunto i nove decimi di probabilità, nei riguardi d'un esito concreto.

Non è così. Al massimo, egli deve soltanto ritenere di aver compiuto un primo passo sulla via che dovrà poi percorrere con paziente ed avveduta opera di selezione e di persuasione.

In tesi generale, come è comprovato dalla esperienza, simili riunioni presentano bensì un vantaggio; ma anche un pericolo. La psicologia di un individuo isolato e ragionante, è ben diversa da quella dell'individuo frammisto ad altri, che con esso costituiscono « un raggruppamento »: il così detto « pubblico ascoltante ».

Vedete: i musicisti amano « preludiare » le loro composizioni destinate alle audizioni teatrali, toccando o sintetizzando i motivi, le frasi melodiche, gli spunti, che saran poi svolti ampiamente dal succedersi dello svolgimento dei temi. Ed i preludi, o le introduzioni sinfoniche, riescono spesso a conquistare « la massa degli ascoltatori » perchè tendono alla preparazione d'animo del pubblico.

È l'andante mosso che deve destare l'interessamento degli ascoltatori ed indurli ad un sereno esame del valore intrinseco della composizione. Ma sarebbe in errore quel maestro che, ottenuto l'applauso al preludio dell'opera, si illudesse di ottenere certamente il successo reale, definitivo ed indiscutibile di tutto il suo lavoro.

Molti assicuratori, innanzi al loro uditorio, filano benissimo, svolgendo la tesi che si sono proposta e « l'andante mosso » (del preludio) condito coll'« allegretto », col « romantico » e col pistolotto di prammatica..... è salutato alla fine, anche da applausi. Essi allora pensano: « Cosa fatta! »

Eccoli darsi attorno per raccogliere adesioni vincolative (che sono ben diverse dall'applauso di consenso) ma rimangono di sasso, innanzi ai cento se e cento vedremo che si sentono ripetere; ed assistono, con aspetto desolato, allo squagliamento silenzioso del loro pubblico.

Gli è che han commesso un grave errore, tentando la stretta finale subito dopo il preludio.

Sta bene preparare i lavoratori all'atto assicurativo con riunioni, conferenze, propaganda; ma « alla stretta finale » si deve ricorrere separando l'individuo, dalla comunità — e trattandolo quindi isolatamente ed a seconda delle sue caratteristiche e della sua mentalità. Allora quel tale andante mosso che ha interessato i più, potrà tradursi in stretta finale accettata, perchè compresa da molti. E non si avranno disillusioni.

ARTURO ANDREOTTI.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al II Congresso Internazionale di Tecnica Sanitaria ed Igiene Urbanistica

TRA gli Enti che hanno partecipato al II Congresso Internazionale di tecnica sanitaria ed igiene urbanistica, tenutosi in Milano nell'aprile scorso, vi è stato anche l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, poichè la branca specifica della quale si è occupata la sesta sezione di detto Congresso verteva principalmente su le « Provvidenze Sociali ».

Infatti in questo campo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sta portando un originale, notevolissimo contributo di assistenza sanitaria a favore dei propri assicurati.

L'Istituto, prima di attuare tutto il piano di provvidenze che, per sommi capi, andrò esponendo, eseguì una diligentissima indagine presso le varie Compagnie del mondo per conoscere lo stato attuale delle provvidenze adottate a favore dei propri assicurati.

Dopo tale indagine l'Istituto ha compilato il suo programma che è stato oggetto della relazione al II Congresso di tecnica sanitaria ed igiene urbanistica.

Tale relazione si può così riassumere:

- 1°) richiamare l'attenzione degli assicurati sulla propria salute con lo spronarli ad un periodico collaudo di essa;
- 2°) divulgare l'utilità di alcune ricerche di clinica e di laboratorio;
- 3°) agevolare le cure agli assicurati che ne avessero bisogno.

Il programma assistenziale dell'Istituto si differenzia da tutti quelli delle altre Compagnie per alcune provvidenze come le riduzioni presso le grandi stazioni termali, ospedali e case di cura, esami della pressione arteriosa, la ricerca della azotemia e della glicemia, la profilassi e cure odontoiatriche. Tutto questo complesso costituisce una *geniale idea italiana*.

L'aver poi applicato a favore degli assicurati finì ricerche di clinica e di laboratorio (pressione sanguigna, azotemia, glicemia), l'aver loro facilitato le cure termali, le dentistiche, le degenze ospitaliere, significa porgere all'assicurato, in ogni momento, un solido aiuto ed una reale agevolazione.

D'altro canto si ottiene un altro scopo: cioè quello di diffondere sempre più le norme igieniche, alle quali dovrebbero attenersi tutti gli individui, e di spronarli ad un collaudo periodico della propria salute. È comune cognizione che l'organismo umano sia la più delicata e complessa macchina dell'universo: come tutte le macchine delicate hanno bisogno di una revisione ogni certo periodo di tempo per poterle di nuovo mettere a punto, così è bene sottoporre il nostro organismo ad una visita periodica medica. E questo si può ben fare con i buoni gratuiti di visita medica offerti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

In tal maniera eventuali alterazioni morbose

o deviazioni dalla norma possono essere tempestivamente sorprese e curate. Quante volte ad un piccolo disturbo, ad un leggero malessere, non viene dato nessun peso! Eppure come sarebbe provvidenziale tenerne subito conto! È più facile arrestare sul nascere una malattia che esordisce con sintomi vaghi e leggeri, che curarla quando è conclamata!

Ma l'Istituto ha fatto anche di più: per togliere ogni dubbio all'assicurato che usufruisce di tale agevolazione sull'effettivo scopo di detta visita medica, ha voluto che il medico scelto di propria iniziativa dall'assicurato, conservasse il segreto professionale anche verso lo stesso Istituto.

Consideriamo ora la questione anche dal punto di vista sociale. Presentemente la collettività per fattori mondiali, indipendenti dalla volontà singola, attraversa un periodo in cui è necessaria una rigida economia. Molte volte l'economia viene estesa anche a cose necessarie, come ad esempio l'assistenza medica, sotto le sue svariate e molteplici forme. Tutti sanno, che le cure termali, e le operazioni di alta chirurgia gravano, non indifferente, sul bilancio familiare.

Quante volte si rimandano e operazioni e soggiorni in stazioni termali per il suddetto motivo! A questo stato di cose ha pensato in modo mirabile l'Istituto con l'anticipare senza interesse le somme occorrenti per atti di alta chirurgia e con il facilitare, per mezzo di sensibilissime riduzioni le cure termali e relativo soggiorno.

Queste provvidenze massimamente si estendono alle classi medie, che per le loro condizioni sociali non rientrano nelle facilitazioni accordate alle classi meno abbienti, le quali godono di tariffe speciali per ospedali, ambulatori, dispensari ecc. L'Istituto quindi è venuto incontro in particolar modo alla poderosa massa che forma la maggioranza dei suoi assicurati. Non ha dimenticato però le classi operaie: anche per queste ha ottenuto, su quelle che già usufruiscono, delle sensibili facilitazioni presso ambulatori ed ospedali.

Le provvidenze sanitarie adottate dall'Istituto si estendono in tal modo a tutta la collettività ed è bene che queste siano sempre più conosciute e messe in giusta luce. In tal maniera si verrà formando nella popolazione una « coscienza d'igiene ».

Nessuno può comprendere meglio dei produttori, i veri benemeriti dell'assicurazione, l'importanza somma di tale divulgazione, perchè questo complesso di provvidenze è una potentissima molla che, saputa far scattare a tempo, può dare risultati insperati. Tendendo oggi tutte le istituzioni sociali del Regime a formare una Nazione sana e forte, le provvidenze sanitarie fermamente volute dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, completano tutto un campo nuovo della medicina assicurazione vita, che, per quanto giovane ed apparsa da poco sull'orizzonte scientifico, pure ha in sé tutta la freschezza e l'idealità che è propria delle cose giovani e sane.

M. C. B.

DALLE AGENZIE GENERALI

PAVIA.

Non possiamo lasciar passare inosservata una delle più importanti manifestazioni ufficiali a favore della previdenza assicurativa, svoltasi in Pavia il 21 aprile p. p. in occasione della celebrazione della Festa del Lavoro.

In quell'occasione il Prefetto Comm. Dott. Francesco Turbacco pronunciò un nobilissimo discorso in cui, dopo aver lodato l'iniziativa presa dal Consiglio dell'Economia di quella città, che concesse quaranta polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a favore di dipendenti della Provincia, ebbe parole di compiacimento per il nostro periodico e di ammirazione per l'opera del nostro direttore On. Prof. Arrigo Solmi, parole che ci onoriamo di riportare testualmente:

« Il Governo Fascista, sagacemente applicando e opportunamente conciliando il principio della obbligatorietà con quello della libera previdenza individuale, ha sviluppato il primo nel campo del lavoro, mentre ha lasciato che liberamente si attuassero tutte quelle forme di previdenza assicurativa che, mentre stimolano nel lavoratore il senso del risparmio, gli offrono, nell'ambito familiare, la tranquillità dell'avvenire.

« Fra queste iniziative previdenziali emergono, per le loro peculiari condizioni di favore, le *Assicurazioni Popolari sulla Vita* dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; il quale, creando e diffondendo uno speciale tipo di polizza — che è appunto quello che oggi viene consegnato — ha attuato un potente mezzo di propaganda della libera previdenza, i cui benefici appaiono ogni giorno più rilevanti e si concretano nelle cifre imponenti che l'Istituto medesimo denuncia nel numero dei lavoratori assicurati.

« Perciò consentitemi di segnalare alla vostra ammirazione la figura di un eminente giurista, che l'Ateneo Pavese ha il giusto orgoglio di annoverare fra i suoi docenti: l'on. prof. Arrigo Solmi; il quale dedica al problema del risparmio assicurativo la sua alta mente di studioso e il suo fervido sentimento di fascista, spiegando, nella sua qualità di Presidente del Comitato Lombardo per la propaganda delle assicurazioni popolari, un'opera alacre di persuasione e di penetrazione degna del più vivo plauso.

« Per diffondere le assicurazioni popolari il Comitato Lombardo ha iniziato in questo mese la pubblicazione di un bollettino dal titolo: *La buona Semente*.

« Io son sicuro che al significato augurale, che l'espressione racchiude, corrisponderanno copiosi i frutti anche in questa Provincia ».

IMPORTANTI NOTIZIE MILANESI

Agenzie libere ed Agenzie in economia.

Non per fare polemica — che esula dai fini modesti del nostro Bollettino — ma per stabilire la verità, dobbiamo avvertire il nostro confratello, cioè il giornale «La propaganda della Previdenza» di Milano:

1° che «la buona Semente» non è edita a spese della Agenzia Generale Milanese dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; ma a spese del Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari, Comitato costituito dalla Direzione Generale dell'Istituto stesso;

2° che Cesare non ha accettato quel che fu di Anacleto, per la semplicissima ragione che Anacleto non gli ha lasciato neppure uno dei produttori da lui procuratisi in Milano.

Dopolavoro Dipendenti Comunali Milanesi.

L'On. Presidenza e la Segreteria Generale del Dopolavoro Dipendenti Comunali Milanesi hanno testè diramata una Circolare a tutti i loro Associati, incitandoli «ad aderire a quella vantaggiosa forma di previdenza che sono le Assicurazioni Popolari» escogitate a favore del popolo dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La circolare elenca tutti i vantaggi che le assicurazioni popolari recano con sé, ed enumera anche tutte le condizioni di favore da cui esse sono circondate.

Noi ringraziamo e ci congratuliamo col ch.º sig. ing. Giuseppe Gorla presidente e col valente sig. rag. Rinaldo Rizzo, Segretario Generale del sovracitato Dopolavoro; e indichiamo il loro lodevole atto all'imitazione altrui.

GLI EFFETTI DI UNA BUONA PROPAGANDA

PRODUZIONE DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI
AGENZIA GENERALE DI MILANO
ESERCIZII

MESI	1930		1931	
	Quote mensili da lire 5	Capitali assicurati in lire	Quote mensili da L. 5	Capitali assicurati in lire
Gennaio . . .	446	556.584	949	1.259.869
Febbraio . . .	451	624.712	618	778.712
Marzo	556	691.765	667	826.130
Aprile	435	570.332	490	580.030
Maggio	407	529.019	517	581.056
Totale quote	2295	2.972.412	3241	4.025.797

NB. - La produzione predetta è stata raccolta, quasi interamente in Milano città, e mediante polizze individuali.

RAFFRONTO fra le Tariffe dell'Istituto Nazionale e quelle di altre Compagnie.

S E si confrontano accuratamente, tenendo conto delle età e delle forme di assicurazione, le tariffe di diverse Compagnie vita operanti nello stesso paese, si trovano a volte differenze notevolissime. Nel caso delle assicurazioni con partecipazioni agli utili, si può supporre, in generale, che le differenze tra i premi trovino un compenso nelle quote di compartecipazione ai profitti, ancora molto diffusa in diversi paesi, ed in alcuni unicamente esercitata.

Sebbene si abbiano da molte parti energici incitamenti all'adozione di una tariffa uniforme da parte di tutte le Compagnie, a ciò si frappongono sempre gravi ostacoli. Si potrebbe, infatti, giungere ad una selezione uniforme dei rischi, e alla raccolta dei contratti nel medesimo ambiente; ma si incontrerebbero già delle difficoltà se si volesse cercare per tutte le Compagnie un impiego ugualmente redditizio dei capitali accumulati; e il massimo degli ostacoli deriverebbe senza dubbio dalle larghissime variazioni delle spese di amministrazione.

A titolo di esempio, è stato eseguito il confronto fra le tariffe delle Compagnie vita operanti in Italia. Fatte uguali a 1.000 per ciascuna forma e per ciascuna età le tariffe dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sono stati calcolati i numeri indici per le tariffe delle altre Compagnie. Le Compagnie operanti in Italia sono 18, delle quali 5 estere; le forme di polizza prese in considerazione sono le seguenti: vita intera a premi vitalizi; vita intera 20 e 30 premi, e mista con durata di 20 e 30 anni. Furono considerate le età da 25 a 55 anni. Salvo rarissime eccezioni, riscontrate tutte per le età superiori ai 50 anni, i premi praticati dall'Istituto sono inferiori a tutti i premi di tutte le Compagnie, come del resto risulta evidente dai numeri indici riassuntivi che riportiamo:

Istituto Nazionale	1000
Abéille - Parigi	1079
Alleanza	1046
Alta Italia	1028
Anonima Torino	1033
Assicurazioni Generali	1079
Cattolica	1040
Danubio - Vienna	1049
Fondiararia	1057
Italia	1029
Italiana	1041
Milano	1046
Le Monde - Parigi	1071
Phénix - Parigi	1063
Phoenix - Vienna	1065
Reale Mutua	1023
Riunione Adriatica	1087
Vita	1029

Come si vede le differenze sono a volte molto sensibili. Spesso le differenze fra le tariffe delle varie Compagnie

vengono giustificate col dire che l'assicurato deve curarsi più della solidità della Compagnia che dell'altezza dei premi; ma questo argomento non potrebbe valere in nessun modo per l'assicurazione vita italiana, essendo impossibile sostenere che le Compagnie private offrono garanzie migliori che l'Istituto.

Né le differenze possono essere imputate al fattore interesse, giacché l'investimento dei fondi è regolato dalle stesse norme per tutte le imprese.

Certo sulle differenze dei premi influiscono fortemente le spese di amministrazione. Ma su questo punto i confronti sono difficilissimi. È ovvio che una impresa la quale abbia già un portafoglio importante e goda già, in ogni modo, la fiducia del pubblico, può sensibilmente abbassare le sue spese con la migliore organizzazione, ed anche concedendo provvigioni meno elevate di altre piccole Compagnie, che vogliono ad ogni costo progredire rapidamente. Queste considerazioni sarebbero sufficienti a giustificare le differenze fra i premi delle diverse Compagnie; ma per un confronto accurato occorre tener conto di un altro fatto. Anche ammesso che la quota delle spese e le variazioni del saggio di rendimento debbano influire sui premi, non si comprende come essi possano contribuire in misura variabilissima in relazione alle forme di polizza e alle età. Ciò si spiega soltanto con fortissime differenze nelle tavole di mortalità poste a base dei calcoli; queste del resto sono rese evidenti anche dalla circostanza che l'eccesso sul valore base appare molto più sensibile per le assicurazioni contro il semplice caso di morte che nelle miste.

Tenuto conto di tutto questo, l'autore dell'articolo conclude che quanto vi è di elemento arbitrario nel computo delle tariffe non è stato oggetto di controllo abbastanza profondo da parte delle Compagnie. Egli rileva poi il fatto (da lui giudicato « grottesco ») che l'Istituto usi tariffe diverse per le proprie polizze dirette e per le quote delle cessioni legali.

Egli passa poi a calcolare, in via approssimativa, la perdita che un assicurato subisce assicurandosi, invece che con l'Istituto, con una Compagnia privata i cui premi sono in media, per tutte le forme di assicurazione e per tutte le età, dell'8 % circa più elevati che quelli dell'Istituto. Il computo è fatto capitalizzando l'eccesso annuale del premio per il periodo probabile del pagamento di esso, e per diversi saggi di interesse dal 4 al 5 %.

Egli osserva infine che il fatto più sorprendente è questo: la maggiore modestia dei premi dell'Istituto va unita con le condizioni di polizza migliori e più liberali, come si rileva esaminando le condizioni stesse punto per punto.

(Dal *Wirtsch. und Assecuranz-Company* del 7 febbraio 1931)

L'assicurazione popolare non richiede che un minimo contributo frazionato in modestissime quote mensili che pure riescono ad offrire a chi vive di lavoro un capitale discreto.

NOTIZIE VARIE

IL "BARBAROSSA", NON E' ALLE PORTE!

GLI Agenti Generali Lombardi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — una piccola eccezione non conta — estendendo una simpatica consuetudine già seguita dagli Agenti Generali di Milano, Bergamo, Pavia, Monza e Lodi, hanno deciso di riunirsi, di quando in quando, fra loro a cordiale simposio nei rispettivi capoluoghi.

L'accordo è stato, per bizzarria, definito la nuova « Lega Lombarda ». Ma lo scherzoso richiamo al guerresco avvenimento ha provocato subito in qualche anima trepida il dubbio angoscioso che il conviviale raduno possa avere finalità di battaglia, possa prestarsi ad affilare — sotto la tovaglia, si intende — le armi per poi levarle un bel giorno al sole contro a Dio sa quale fantastico nemico.

Teniamo ad assicurare tutti, sull'onore nostro, che siccome l'Imperatore non sta facendo lo stuolo in Como, non chiama attorno a sé, per allearli a fine di strage contro le città lombarde — istigato dalla bionda Imperatrice —, arcivescovi, marchesi, conti, e valvassori, nessuna necessità vi è di leghe, e nemmeno necessita che il Console ordini lo squillare delle trombe a Parlamento, perché i Milanesi decidano se aspettare dall'argin novo riguardando in arme, od affrontare in campo, a lancia e spada, il Barbarossa che..... non c'è.

No! Gli Agenti di Lombardia si riuniranno semplicemente per parlare delle cose loro, per rinsaldare la loro amicizia, per riaffermare sempre più i vincoli di buona colleganza dai quali si sentono legati, per consolarsi, con un buon bicchiere di vino bevuto in compagnia, della asperità dei tempi. E benché vi sian fra loro veri *òmeni d'arme*, non impugneranno la durlindana che nel giorno nel quale squilleranno le trombe... del Duce Mussolini.

Possono dunque dormire tutti fra quattro guanciali!

Certo è che il richiamo alla Lega Lombarda — quella vera — riempie d'orgoglio, anche se fatto per celia, gli animi di noi Lombardi; e questa volta ha suscitato l'idea — subito accolta con entusiasmo — di tenere il prossimo raduno precisa-

mente a Pontida, con invito all'On. Prof. Solmi perché illustri, da par suo, in luogo, il più grandioso avvenimento della storia medioevale lombarda.

Si visiterà la celebre basilica, *non si faranno giuramenti*, ma — ciò che è ignoto abbian fatto i nostri padri — ci riuniremo a colazione nel cortile di qualche vecchia osteria, sotto la morbida ombra di qualche frondoso, antico albero.

Anfitrione sarà l'Agente Generale di Monza (il Rodolfo Valentino degli Agenti lombardi), tutto lieto di poter ospitare in terra d'Orobica — donde proviene — anziché in piena *baggianeria*, ove è stato inopinatamente trapiantato. Farà con lui gli onori di casa Joseph da Bonate, l'Agente Generale di Bergamo, sotto il cui alto dominio cade il borgo, purché i suoi impegni di politica pura (è Segretario Federale) e di politica.... demografica (quattro figli in cinque anni di matrimonio) non ce lo contendano, come è avvenuto per l'ultima riunione a Milano.

Nostre informazioni particolari — raccolte in luogo — ci descrivono Pontida tutto in orgasmo per la mobilitazione generale che l'amico Buelli vi sta facendo, in preparazione del nuovo storico evento; e chi conosce il *formidabile* organizzatore non dubita affatto che il raduno dell'anno IX° farà epoca presso a poco come quello dell'anno 1167.

Vedremo!

IL CONSOLE GHERARDO.

Sottoscrizione dei Buoni Novennali.

Il nostro Istituto, per sé e per le dipendenti Società « Assicurazioni d'Italia » e « Fiume », ha partecipato alla sottoscrizione dei nuovi Buoni novennali con la cospicua cifra di 50 milioni.

Come ci giudicano gli altri.

Hanno espresso simpulicamente il loro giudizio su « la buona semente » *personalità politiche, ecclesiastici, e assicuratori di diverse Compagnie; nonché i periodici « L'Assicurazione » e « Il Tempo » di Roma, la « Gazzetta delle Assicurazioni » di Firenze, « L'Assicurazione Italiana », « La propaganda della Previdenza » e « La Scuola » di Milano.*

A tutti mandiamo, da queste colonne, i nostri più vivi ringraziamenti.

Rubrica della corrispondenza coi lettori

Il Sig. A. P. di Milano, nell'interesse suo e di altri mutilati di guerra, ci ha rivolto la seguente

Domanda: « Il 22 dicembre 1930 firmai una proposta di Assicurazione Popolare Mista con delega di trattenuta sulla mia pensione di guerra. A tutt'oggi (14 maggio 1931) non ho ancora avuto la polizza. Eppure mi sono già state trattenute tre mensilità di premio! Se mi capitasse una disgrazia, la mia famiglia riscuoterebbe il capitale assicurato?

« Nel caso mio si trovano diversi altri Mutilati, che attendono, come me, una risposta.

Risposta: Ecco quanto in merito scrive la Direzione Generale dell'Istituto all'Agenzia di Milano:

« La decorrenza del rischio, per contratti a mezzo delegazioni, si verifica, virtualmente, dal primo giorno del mese dal quale si inizia la trattenuta del premio disposta dall'On. Ministero delle Finanze, naturalmente tenute presenti le condizioni generali di polizza, nei riguardi delle carenze stabilite per questi contratti senza visita medica: (che, come si sa, - aggiungiamo noi - sono limitate a sei mesi; e cioè se la morte avviene nei primi tre mesi di assicurazione l'Istituto restituisce agli eredi le somme pagate; se nel secondo trimestre paga ad essi metà del capitale assicurato. Dal settimo mese in avanti l'assicurazione ha pieno effetto).

« Nei riguardi del giustamente lamentato accavallamento di più ritenute, sull'assegno mensile di pensione, da parte di alcuni assicurati, vi significhiamo che il fatto non può essere addebitato a questa Direzione Generale che, nel fissare la decorrenza dei contratti, come è noto, tiene conto del tempo occorrente (circa due mesi) per le relative trattazioni da parte del Ministero delle Finanze.

« Dobbiamo persino aggiungere, a tale proposito, che non manchiamo di prorogare la data di effetto a quei contratti, lo svolgimento delle cui pratiche richieda maggior tempo di quello previsto.

« La causa di questo inconveniente è meno possibile a noi ricercare e rilevare, di quanto lo sia a Voi. Difatti, o il Ministero comunica in ritardo le disposizioni relative alle R. Delegazioni del Tesoro, o queste operano tardivamente le trattenute ordinate ».

Riteniamo quindi che al nostro interpellante non riesca difficile appurare queste circostanze per poter provvedere ad eliminarle.

I nostri opuscoli di propaganda

CHI ha seguito l'opera del Comitato Lombardo Pro Assicurazioni Popolari sa che esso ha pubblicato anche tre opuscoli di propaganda al riguardo, e cioè:

- 1) *Le Assicurazioni popolari spiegate al popolo.*
- 2) *Il domani del lavoratore italiano.*
- 3) *Previdenza Popolare.*

Questi volumetti hanno avuto il plauso dei Gerarchi dell'Istituto; e il favore crescente, che hanno incontrato presso le Agenzie Lombarde, presso Enti e privati, e le

richieste pervenute pure da altre Agenzie d'Italia, sono la dimostrazione palmare della loro efficacia.

Ne abbiamo già diffuso parecchie migliaia di copie; e le richieste continuano, specialmente da parte di stabilimenti industriali, scuole, dopolavoro, gruppi fascisti, collegi, sacerdoti di ogni provincia di Lombardia.

La nuova edizione, che uscirà in questi giorni, porta anche le principali tariffe delle Assicurazioni Popolari, facilitando ed alleggerendo così il compito dei propagandisti.

Il popolo però è ancora profano in fatto di assicurazioni vita. Sarà bene perciò che tutti coloro i quali vengono incaricati dalle Agenzie di diffondere detti opuscoli, non si accontentino della loro distribuzione, ma si accertino che non vengano sciupati. Sarà quindi opportuno far seguire, alla distribuzione degli opuscoli, brevi delucidazioni per chiarire quei punti che possono riuscire un poco oscuri, e per invogliare il popolo a leggerli con maggiore attenzione.

Il popolo è come il fanciullo: osserva le vignette di un libro, e passa sopra il contenuto che non riesce subito ad afferrare. Il richiamare l'attenzione di esso sul vero significato di ogni vignetta, spiegarli i punti a cui si riferisce è propaganda della migliore, che farà ritornare i dubbiosi sui passi dell'opuscolo messo da parte; e li deciderà, in seguito, all'assicurazione.

Non basta gettare la buona semente nei solchi; è necessario assisterla costantemente, perchè possa dare, a suo tempo, i frutti che ci attendiamo. m. l.

BIBLIOGRAFIA

Le nuove disposizioni penali in materia di Società Commerciali.

Sotto questo titolo il Comm. Prof. Rag. Eugenio Greco, Docente alla nostra Università Commerciale Bocconi, pubblica, in unione all'Avv. Ubaldo Sacchi, un interessantissimo studio illustrativo delle ragioni e finalità del R. D. 30 ottobre 1930.

Lo studio passa in rassegna tutto quanto riflette le scritturazioni contabili, i libri ausiliari, i libri di legge, il bilancio, le relazioni e comunicazioni all'Assemblea ed al pubblico, la distribuzione dei dividendi e le possibili violazioni alle principali disposizioni di legge in materia relativa alle Società Commerciali.

La chiarezza e precisione dello scritto, la profondità ed originalità delle osservazioni, i molti casi e le considerazioni esposte dimostrano negli autori, non solo la completa cognizione teorica della materia, ma anche una conoscenza pratica della stessa derivata dal lungo e brillante esercizio professionale.

L'opuscolo può essere di grande giovamento per gli uomini d'affari, ai quali ne consigliamo la lettura, certi che non perderanno il loro tempo.

Agli autori — ed in modo particolare all'amico Prof. Greco — le nostre congratulazioni e l'augurio di leggerlo presto in altre consimili pubblicazioni.

gibici

Dr. Prof. ARRIGO SOLMI, Direttore
MARINO LANZONI, Redattore-responsabile

ARTI GRAFICHE E. CALAMANDREI E C. — MILANO — Via Hayez, 9.



LE ASSICURAZIONI POPOLARI SULLA VITA

Con l'Assicurazione Popolare il nostro Istituto garantisce un capitale che verrà pagato all'Assicurato se sarà in vita al termine del contratto. In caso di premorienza dell'Assicurato, il capitale sarà pagato, invece, immediatamente ai suoi eredi.

L'Assicurazione Popolare offre inoltre i seguenti vantaggi:

- a) - in caso di morte dell'assicurato **per infortunio**, il pagamento immediato agli eredi di una **somma doppia** di quella garantita dalla polizza.
- b) - in caso di **invalidità totale** dell'Assicurato, l'esonero dall'obbligo del pagamento dei premi, pur lasciando alla polizza pieno e completo vigore.
- c) - In caso di **disoccupazione o di servizio militare** dell'Assicurato, sospensione temporanea, per un biennio, dall'obbligo del pagamento dei premi, pur lasciando la polizza in pieno vigore a tutti gli effetti.

Altri vantaggi, pure notevolissimi sono:

- a) - il pagamento dei premi a rate mensili;
- b) - l'esonero dell'Assicurato dalla visita medica;
- c) - nessun aumento di premio per le donne.

Ogni cittadino dai 20 ai 55 anni può assicurarsi, pagando dalle 5 lire mensili in più, secondo l'età e il capitale che desidera assicurare.

Per i fanciulli è stata studiata una speciale forma di assicurazione, convenientissima, che fonde in modo perfetto il risparmio con la previdenza.

Nelle quote mensili sono comprese le tasse governative e ogni altra spesa.

All'atto della firma della proposta di assicurazione, insieme con la prima mensilità si versano lire cinque per la polizza.

.....

Per spiegazioni rivolgersi al Comitato di Propaganda in Milano - Via Giulini 2, oppure alle Agenzie Generali, nelle città e agli indirizzi sottosegnati:

BERGAMO	Piazza Cavour, 8
BRESCIA	Via Paolo Sarpi, 1
COMO	Via Domenico Fontana, 2
CREMONA	Piazza Roma, 17
LODI	Via Gaffurio, 3
MANTOVA	Corso Umberto I
MILANO	Via Giulini, 2
MONZA	Via Zucchi, 36
PAVIA	Corso Mazzini, 3
SONDRIO	Piazza Quadrivio
VARESE	Piazza XX Settembre, 1

